

Alla stazione FS contro lavoratori dei cantieri SIR

Carica della Ps a Lamezia operai feriti, un arresto

Parecchi i fermi effettuati — Un attacco improvviso dopo che erano state date assicurazioni per lo sgombero dei binari — Milleduecento posti di lavoro in pericolo

Il nostro servizio

LAMEZIA TERME — Durissima carica della polizia e del ordine, sui binari della ferrovia di Lamezia Terme, l'importante nodo ferroviario che collega il nord al sud, contro un paio di centinaia di operai che protestavano contro la messa in cassa integrazione e il licenziamento. Gli operai sono una parte degli occupati nei cantieri delle ditte appaltatrici dei lavori di costruzione degli impianti SIt di Lamezia Terme. Il bilancio è di una decina di feriti di parecchi fermi, uno dei quali tramutato in arresto. La carica della polizia è stata improvvisata nonostante gli operai avessero assicurato lo sgombero dei binari al termine dell'assemblea. In mattinata, tra l'altro, proprio nei cantieri Sir si era svolta una assemblea sindacale a cui avevano partecipato tutti gli operai impegnati nell'area industriale (circa 200) per concordare forme di lotta articolate, che impegnassero allo stesso tempo tutte le forze politiche e amministrative della zona.

Ma che cosa in realtà sta avvenendo, nei cantieri delle ditte che lavorano per la Sir, sempre, ormai da almeno tre anni, in stato di licenziamento? I fatti nuovi sono pochi. La mancata realizzazione degli impianti assunti, otto anni fa, da Rovelli, ap-

paia all'inertezza del governo, unito, tutto ciò, ai ritardi con cui la Cassa del Mezzogiorno sta attuando alcune infrastrutture, hanno finito per determinare una situazione in cui, a distanza, appunto, di otto anni dal voto del «pacchetto Colombo» tutto è diventato precario, tanto che ormai tutti i 200 operai impegnati nell'area industriale sono sotto la minaccia del licenziamento. La crisi economica della regione, quindi, non soltanto si aggravava, ma diventava addirittura esplosiva come i fatti di ieri stanno a dimostrare. Lo scaricabarile fra Cassa del Mezzogiorno, Sir — e in questi ultimi mesi — anche fra ditte appaltatrici che fanno a gara per dimostrare chi è più «straccione» per usufruire del quattrecento miliardi messi a disposizione dal governo per le imprese in crisi, fanno il resto. D'altra parte da ottobre trecento edifici, in un'area di circa 100 ettari e anche loro, in assenza di un piano che costringa Rovelli a mantenere gli impegni, rischiano il licenziamento entro la fine del mese.

I fatti comunque, in una situazione come questa, restano fatti anche a distanza di anni: la Sir su ventuno impianti, per i quali sono stati spesi circa 100 miliardi, non ha ancora iniziato i lavori. I fatti nuovi sono pochi. La mancata realizzazione degli impianti assunti, otto anni fa, da Rovelli, ap-

paia all'inertezza del governo, unito, tutto ciò, ai ritardi con cui la Cassa del Mezzogiorno sta attuando alcune infrastrutture, hanno finito per determinare una situazione in cui, a distanza, appunto, di otto anni dal voto del «pacchetto Colombo» tutto è diventato precario, tanto che ormai tutti i 200 operai impegnati nell'area industriale sono sotto la minaccia del licenziamento. La crisi economica della regione, quindi, non soltanto si aggravava, ma diventava addirittura esplosiva come i fatti di ieri stanno a dimostrare. Lo scaricabarile fra Cassa del Mezzogiorno, Sir — e in questi ultimi mesi — anche fra ditte appaltatrici che fanno a gara per dimostrare chi è più «straccione» per usufruire del quattrecento miliardi messi a disposizione dal governo per le imprese in crisi, fanno il resto. D'altra parte da ottobre trecento edifici, in un'area di circa 100 ettari e anche loro, in assenza di un piano che costringa Rovelli a mantenere gli impegni, rischiano il licenziamento entro la fine del mese.

I fatti comunque, in una situazione come questa, restano fatti anche a distanza di anni: la Sir su ventuno impianti, per i quali sono stati spesi circa 100 miliardi, non ha ancora iniziato i lavori. I fatti nuovi sono pochi. La mancata realizzazione degli impianti assunti, otto anni fa, da Rovelli, ap-

Nuccio Marullo



OGGI A MATERA LA MOSTRA SUI PROGETTI PER I SASSI

MATERA — A due mesi dalla fine di lavori della commissione esaminatrice, si inaugura oggi l'annunciata mostra dei progetti presentati al concorso internazionale per il restauro urbanistico e ambientale del rione «Sassi», di Matera. Sarà presente il ministro dei Beni Culturali ed Ambientali, Mario Padellaro. Si avvia così la fase conclusiva della vicenda del risanamento e recupero socio-culturale degli antichi quartieri. Parallela alla esposizione, che si concluderà il 30 giugno, sono previste manifestazioni culturali di notevole rilievo sul rapporto tra Matera e la cultura nazionale ed internazionale. Gli incontri inizieranno nella stessa giornata di oggi con una mostra del pittore spagnolo Cosé Ortega, che da alcuni anni vive e lavora nel capoluogo lucano.

Scontri con la PS nel capoluogo, intimidazioni nella città dello Stretto

Il Msi cerca di provocare a Palermo e a Messina una spirale di violenze

Bottiglie incendiarie contro il Palazzo di Giustizia - Agredito un compagno della Fgci - Tre teppisti fascisti arrestati - Appelli farneticanti di alcune emittenti legate all'estrema destra - A Messina continue provocazioni nelle scuole

Dalla nostra redazione

PALERMO — Si tenta di innescare a freddo un clima di tensione a Palermo e a Messina. A manovrare, per gettare le due città siciliane nel caos e nella confusione (ma è un tentativo destinato a fallire, come provano le ripetute dimostrazioni di unità e di forza del movimento democratico) sono poche decine di teppisti del Movimento sociale italiano, che intendono così reagire all'assoluta isolamento in cui è caduta la campagna di odio e di violenza che il partito neofascista vorrebbe scatenare anche in Sicilia.

Terza a Messina i fascisti si sono fatti vivi nella scorsa settimana diffondendo un volantino di grevo uno intimidatorio, col quale si lancia la parola d'ordine della effluazione immediata di presidi «anticomunisti» negli istituti scolastici della città. L'episodio è avvenuto poche ore dopo la condanna a quattro mesi di reclusione (col beneficio della condizionale) per oltraggio ad un vice questore nel corso di una piazzata inscenata dai fascisti

a Barcellona Pozzo di Gotto, contro un esponente del Movimento sociale, Massimo Salvo di 22 anni, arretrato nel corso di una carica della polizia e rilasciata dopo un giorno. L'altra sera a Palermo, essendo fallito per le scarse adesioni, il tentativo — ripetuto invano per ben due volte — da una cinquantina di missini, di formare un corteo non autorizzato sotto la sede del Movimento sociale, i fascisti hanno sfogato la loro rabbia lanciando prima alcune pietre contro la polizia — in questa fase è stato lievemente ferito il capo dell'ufficio politico, Alfonso Vella — e poi cercando di alimentare in vari punti della città durante la notte una strategia di provocazione e di caos. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate da tre giovani a bordo di una utilitaria, contro il Palazzo di Giustizia (veicoli rotti, carabinieri e custodi feriti). Poco dopo un compagno della Fgci, Daniele Surdi, 14 anni, colto alla sprovvista da un gruppo di teppisti, mentre si trovava a bordo di un autobus in via Libertà, è stato aggredito

po alla stessa matrice: per tutta la giornata appelli farneticanti alla violenza erano stati lanciati dai microfoni di Radio Palermo Occidentale, la radio del Movimento sociale, che ha tra i suoi disc jockey il consigliere comunale missino Gioacchino Virzi, il noto picchiatore amico di Pierluigi Concutelli, il killer del magistrato Occorsio. Un altro noto squadrista, Salvatore Coppolino, 22 anni, che durante le trasmissioni di Radio Occidentale si fa soprannominare «Riccicolino d'oro», è stato bloccato in piazza Sant'Olivia in serata, mentre picchiava e fascisti si fronteggiavano davanti alla sede del Movimento sociale, con un «baracchino» ricetrasmittente, mentre cercava di stabilire un ponte radio con l'emittente privata. Alla stessa matrice viene attribuito anche un grave incendio doloso di un appartamento in via Pollicino, in un locale attiguo all'aula Ascold, intitolato dagli studenti democratici allo studente bolognese ucciso dal carabiniere l'anno scorso, Francesco Lo Russo.

Prosegue la mobilitazione alla LIALF

Assemblea aperta in fabbrica con Comuni e CdF

Proposta dal Comitato di lotta costituitosi a Scifa — Le gravi responsabilità dell'imprenditore

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Si è riunito giovedì sera a Scifa il comitato di lotta costituitosi da alcuni mesi dopo la rottura delle trattative tra il sindacato e la Lialf: la conferma di ventuno licenziamenti e il timore che la cassa integrazione e lo smantellamento del pantalonificio aggravassero le condizioni occupazionali dell'intera vallata del Pescara, che solo nell'ultimo anno ha perso circa duecento posti di lavoro. Alla riunione di giovedì erano presenti le operie licenziate, sindacalisti, gli amministratori di Bussil, Torre dei Passeri, Lettonanopello, Caranico, il sindaco e l'assessore ai lavori di Scifa, rappresentanti delle forze politiche democratiche, e la Lega dei disoccupati. Hanno partecipato anche i delegati dei consigli di fabbrica della Lialf, della SAMA e dell'Italcementi, della Montedison di Bussil, di Andrea e Gnoil delle organizzazioni sindacali provinciali di categoria e i Consigli di zona unitario. E' stato Gnoil a introdurre la riunione, ricordando gli aspetti più importanti della vicenda Lialf, che dalla cassa integrazione dell'anno scorso agli ordini licenziamenti, ha mostrato il caso più uno che raro di un imprenditore che rifiuta offerte vantaggiosissime della Regione. Gli anni scorsi, attraverso l'assessorato di Scifa, il padrone della Lialf ebbe 180 milioni per superare difficoltà,

che il sindacato non ha mai sottovalutato. Ma gli impegni presi per cambiamenti alla produzione non furono assenti, neppure con i licenziamenti, ma anzi andò avanti un processo di decentramento in controllo. La Regione quest'anno aveva offerto di più: oltre all'auto finanziaria, i tecnici per sei mesi in cui si sarebbe dovuta tentare una ristrutturazione, con la possibilità quindi di avere la cassa integrazione speciale. Inoltre, la Regione ha offerto all'imprenditore casi di riqualificazione del personale licenziato, la possibilità di dislocare in altre aziende il personale ancora eccedente dopo i sei mesi. Su questa vicenda, sembra che il Reggiano abbia un comunitario, per denunciare alle autorità competenti l'incredibile sordità dell'imprenditore. Il comitato di lotta, invece, intende andare ad una assemblea aperta nella Lialf con le amministrazioni locali e gli altri consigli di fabbrica, oltre alle iniziative legali che il comitato sta già portando avanti per impugnarle i licenziamenti. Vi sarà anche un consiglio di zona con la partecipazione delle amministrazioni, per preparare uno sciopero generale della zona con manifestazione di piazza. A questo punto il calendario delle iniziative, il comitato si riunisce di nuovo dopodomani, lunedì.

n. t.

REGGIO C. - « Non si può lasciare morire una fabbrica »

La Liquichimica gioca al ricatto intanto gli impianti si rovinano

Gli operai hanno eretto per protesta una tenda nella centralissima piazza Italia - La « questione bioproteine » - Le proposte del PCI



Una recente manifestazione degli operai della Liquichimica

Il nostro servizio

REGGIO CALABRIA — « Non si può continuare con la vecchia logica, non si può lasciare morire una fabbrica », è uno degli slogan che campeggia accanto alla tenda, eretta in Piazza Italia, da dove gli operai della Liquichimica dirigono questa nuova fase di lotta per la salvezza dello stabilimento di Saline e per il mantenimento del posto di lavoro. Attorno ad essi si è sviluppata in questi giorni la solidarietà piena dei partiti popolari e democratici, dei lavoratori e dei cittadini, dei giovani e delle leghe dei disoc-

cupati: si parla con insistenza, partendo dalla situazione drammatica della città e della provincia di Reggio Calabria, della possibilità di mobilitare tutti gli operai delle fabbriche in crisi per una giornata di sciopero generale coinvolgendo l'intera città. La situazione degli operai della Liquichimica necessita di impegni immediati: il 15 gennaio, come è noto, scade il periodo di cassa integrazione per cui in assenza di un apposito decreto del governo pesa su tutti la minaccia del licenziamento. Gli operai della Liquichimica nel chiedere la soluzione di carattere provvisorio, concordano sulla necessità di evitare

ogni forma assistenziale, arrivando rapidamente alla messa in funzione degli impianti nelle linee produttive dipendenti dalla produzione delle bioproteine. Intollerabile e grave è l'atteggiamento della direzione aziendale della Liquichimica che puntano sul « tutto o niente »: un ricatto nei confronti del governo, una scelta che mira al deterioramento della situazione. La base produttiva della Liquichimica non è mai entrata in funzione da oltre un anno. Oggi addirittura non vengono garantiti neppure i normali lavori di manutenzione e di consegna. L'impianto stesso subisce un costante degrado che ne minaccia la sicurezza al momento dell'eventuale entrata in funzione. I lavoratori e le organizzazioni aziendali e sindacali chiedono un intervento che stabilisca i tempi e i modi della fase di sperimentazione; scadenze impegnative per il lavoro di ricerca sulle bioproteine; garanzie per la manutenzione delle linee bioprodotte sintetiche, esaminando la possibilità di un diverso utilizzo degli impianti esistenti. Come rilevano la sezione programmazione e sviluppo della direzione del PCI e la commissione problemi del lavoro della federazione del PCI di Reggio Calabria, è infatti, possibile produrre bioproteine e fosfati diversi dalla paraffina. Queste possibilità vanno studiate fino in fondo. « In questa direzione si stanno muovendo ad esempio i produttori giapponesi. Esistono pertanto alternative serie ai metodi finora pensati per la produzione di bioproteine. La possibilità di una nuova gestione va immediatamente considerata sia dalla Liquichimica che dagli organi di governo (anche in relazione alla disponibilità di materie prime in loco se ENI concluderà positivamente le sue ricerche metalanifere nello zoccolo ionico), prima di modificare radicalmente i progetti per Saline e di Villa San Giovanni ».

Giuseppe Podda

Ieri i 1200 lavoratori della COSARDE di Porto Torres, ancora in attesa del pagamento dei salari, hanno occupato gli impianti. Gli operai in un documento hanno chiesto la convocazione dei consigli comunali del 1. e 2. comprensorio.

Paola Borzumati

CAGLIARI - « Mototov » contro una ex sezione della DC

Un'unica mente dietro le azioni « dimostrative »?

Preoccupa la frequenza degli attentati - Gli ordigni sono quasi tutti a basso potenziale esplosivo - A colloquio con Massimo Palmas, segretario della Fgci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Quattro attentati nel giro di pochissimi giorni gettano allarme e preoccupazione a Cagliari. A poche ore dal lancio di bottiglie incendiarie alla caserma, sono state lanciate in un attentato la colpito un locale del « Cagliari club » in piazza Gallieni su un tempo fa sezione democristiana. Sulla « pista politica » hanno cominciato le indagini gli inquirenti: è evidente infatti che gli attentati volevano colpire il locale della DC. Risponde il segretario regionale della Fgci compagno Massimo Palmas: « Non c'è dubbio che le azioni dei terroristi nostrani incidano sull'influenza del clima di tensione che si è creato in tutto il paese in seguito ai gravi attentati parigini ». Ci sono tuttavia anche altri elementi che devono far riflettere. Prendiamo il comunicato diffuso dalle sezioni di Porto Torres, rivendicando l'attentato alla stazione dei carabinieri. Questi parlavano di vendicare la morte dei due giovani di via Marconi, assassinati uccisi dalla polizia circa un anno fa: Wilson Spiga e Giuliano Mathera. Ecco allora cosa si narra dietro quelle parole. Far leva sulla emarginazione, agire sui quartieri ghetti, per far passare la violenza e il terrorismo. Le indagini intanto proseguono. « Gli inquirenti stanno esaminando attentamente anche il volantino che le « proletarie » hanno lasciato in una cabina dopo l'attentato alla stazione dei carabinieri ». « Il volantino era indirizzato ancora l'attentato di piazza Gallieni ».

Paolo Branca

SARULE (Nuoro) — Un attentato è stato compiuto in notte scorsa contro la chiesa parrocchiale di Sarule, nel Nuorese. Due bottiglie incendiarie, lanciate contro la facciata della chiesa, hanno danneggiato il portone d'ingresso. Durante la notte inoltre sono stati imbrattati i muri di tutte le chiese del paese con scritte imprecatorie. Le Brigate Rosse e ad Antonio Opereira.

POTENZA - Il PCI ha espresso la sua solidarietà

Ampia risposta democratica all'attentato alla sede della DC

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Ampia ed unitaria mobilitazione dei partiti democratici dei lavoratori e dei giovani, della città dopo l'attentato contro la sede del comitato provinciale della Democrazia cristiana di Potenza. Com'è noto il gesto terroristico, rivendicato con una telefonata alla sede Rai della Basilicata da una non meglio precisata organizzazione sedicente «Nucleo meridionale di controparte comunista», è stato provocato nella notte dell'altro ieri: i terroristi, dopo aver sfondato la porta a vetri di un locale della sede provinciale della DC, hanno dato fuoco al liquido infiammabile che ha distrutto cartelli e schedari contenenti i dati del tessera-

mento. Nella serata di ieri sono stati convocati di urgenza dal sindaco della città, Mecca, i presidenti dell'amministrazione provinciale, di Nubia, il Consiglio comunale e quello provinciale di Potenza per affrontare la questione dell'ordine pubblico. Il Consiglio regionale di Basilicata ha approvato un ordine del giorno unitario di condanna. L'attentato alla sede provinciale della Democrazia cristiana costituisce un tentativo preconcetto di estendere ancora di più l'atmosfera di violenza che caratterizza altri punti del paese in un momento difficile e delicato della vita politica nazionale. Una delegazione del PCI ha espresso la solidarietà alla se-

gretaria della DC. Il presidente del Consiglio regionale, ha inviato al segretario provinciale della DC, Bocca, un telegramma nel quale esprime fermissima condanna per l'attentato. I movimenti giovanili democratici hanno promosso una manifestazione di solidarietà, nella mattinata di ieri e conclusa con un pubblico comizio in piazza Mario Pagano. In seguito a queste iniziative, i giovani del movimento giovanile dc, della Fgci della FgSI e delle organizzazioni studentesche si sono incontrati in una sede del Consiglio provinciale e del Consiglio regionale. Una delegazione è stata ricevuta dal questore.

a. gi.

L'AQUILA - Documento della Federazione PCI

Intollerabile clima di tensione alimentato da «squadracce» fasciste

L'AQUILA — La segreteria della federazione del PCI dell'Aquila, ha preso in esame la situazione dell'ordine pubblico cittadino. La città ha saputo ancora una volta dare prova di sensibilità democratica, manifestando unanime disprezzo per le delittuose espressioni di violenza che hanno insanguinato Roma, isolando immediatamente gli squadristi protagonisti di azioni violente che di rimbalzo hanno riecheggiato nelle vie cittadine; e ha voluto anche marcare con forza la propria reazione ai tentativi di squadracce fasciste di sfruttare anche la emozione popolare per creare, nel centro cittadino un clima di intimidazione, di provocazione, di legittimazione di atti di teppismo politico. Nel merito degli avvenimenti degli ultimi due giorni, la segreteria della federazione dell'Aquila ritiene non possibile ulteriormente tollerare le note ed individuali picchiatori e provocatori fascisti, continuando ad intimidire e scagarrare in alcune scuole cittadine e che, anzi, creino come al Liceo scientifico, un clima di sopraffazione; fa appello ai partiti democratici, ai sindacati, a tutte le popolazioni perché, superando ingiustificati e gravi ritardi, si metta in atto un gesto deciso in una sede democratica e responsabile quale il Consiglio comunale e cioè la costituzione di un forte presidio unitario di quartiere, in grado di difendere le istituzioni e dell'ordine democratico.